

- Questo si pensò l'araba fanciulla,  
 60 Si pensò ch'io giurassi a lei.  
 Una sera, già fattosi buio,  
 Apremi della carcere le porte;  
 Mi trae di carcere, o madre:  
 Conducemi l'ardente destriero,  
 65 E a se ancor migliore del mio:  
 Su tutt'e due, valigie di ducati.  
 Portami la spada temperata:  
 Indi montati a cavallo,  
 Andammo per l'arabica terra.  
 70 Quando il mattino albeggiò,  
 Io sedetti, madre, a riposarmi:  
 E me piglia l'Araba fanciulla,  
 Mi stringe nelle nere braccia.  
 Quando vidi, mia vecchia madre,  
 75 Lei nera e bianchi i denti,  
 Codesto mi parve cosa dura.  
 P' trassi la spada temperata,  
 Le diedi per il serico cinto:  
 Attraversole, madre, la spada volò.  
 80 Montai 'l mio destriero;  
 E dell'Araba il capo ancor favella:  
 Fratello in Dio, Craglievic Marco,  
 Non mi volere, misera, abbandonare! —  
 Lì, madre, ho a Dio peccato,  
 85 E ricchezza acquistata:  
 Ond'edifico assai monumenti.

(68) *Indi* vale e *di li*, e *poi*: come l'*otale* in questo luogo: e come il *tunc* vale e *lì* e *allora*: e *ibi* vale *tunc*.

(76) *To se meme muçno ucinilo*. Travagliosa cosa. *Çinitise* vale parere: l'idea dell'apparenza i Latini traggono dal viso, i Serbi dal fatto: anco nell'apparenza pongono realtà. [Cfr. pag. 192, nota 184].

(79) *Prolecela*: qui il *pro* vale, *trans*, *per*, e *pro*: dice e il passare del colpo e il ratto passare attraverso alla vita.

(81) *Jose* vale e *adhuc*, ed *etiam*, come l'*ancòra* nostro.

(86) Il testo dice *te*, ch'è legame di tutta sorta idee: onde tanto frequente nelle antiche lingue. I nostri *onde*, *dunque*, *però*, pesano sul pensiero.